

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE

FONDATA DA D'ARCO SILVIO AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,
GIANFRANCO FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE,
ALBERTO VARVARO

DIRETTA DA STEFANO ASPERTI, CARLO BERETTA, EUGENIO BURGIO,
LINO LEONARDI, SALVATORE LUONGO, LAURA MINERVINI

VOLUME XLV
(XV DELLA IV SERIE)

FASCICOLO II



SALERNO EDITRICE · ROMA
MMXXI

ISSN 0390-0711

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 5617 del 12.12.2007

Il volume viene stampato con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2021 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

RICORDO DI SIMON GAUNT

Simon Gaunt è morto nella notte del 4 dicembre 2021, a sessantadue anni, in seguito alla recrudescenza di un mieloma che aveva affrontato a lungo con coraggio e determinazione, senza permettere che scalfisse la sua gioia di vivere, l'entusiasmo discreto e coinvolgente che guidava il suo modo di stare nel mondo, negli studi come nelle amicizie e negli affetti.

Quando ci siamo conosciuti, piú di trent'anni fa, era da poco arrivato a Cambridge: ricordo le serate nella sua stanza di St Catharine's, con Sarah Kay e un piccolo gruppo di lettura che discuteva animatamente dei libri piú recenti sui temi di cui ciascuno si occupava. C'era in quegli incontri lo spirito che ho ritrovato poi sempre in Simon: l'attenzione per i testi, la curiosità per il dibattito ermeneutico, l'apertura ai punti di vista piú diversi, l'organizzazione del lavoro, il dialogo tra voci discordanti, il piacere di stare in compagnia. Aveva appena pubblicato il suo primo libro, sull'ironia dei trovatori, molto stimolante per il mio lavoro di allora su Guittone, e quel filone trobadorico della sua ricerca, formatosi alla scuola di Linda Paterson a Warwick, sarebbe arrivato fino all'edizione collettiva di Marcabru (2000, insieme anche a Ruth Harvey). Ma alla dimensione filologica Simon aveva sempre congiunto una presto prevalente tensione ermeneutica molto innovativa, nel desiderio di cimentarsi con le sfide del dibattito critico piú aggiornato applicate al Medioevo d'oc e d'oïl, dalla prospettiva di genere e *queer* (*Gender and Genre in Medieval French Literature*, CUP 1995) alla psicanalisi (*Love and Death in Medieval French and Occitan Courtly Literature*, OUP 2006), agli studi post-coloniali (*Marco Polo's 'Le Devisement du Monde'. Narrative Voice, Language and Diversity*, CUP 2013).

Questa grande apertura di interessi si era innestata sull'approccio piú filologico ai testi del Medioevo senza dimenticarne le ragioni di fondo, rendendo cosí Simon una figura intellettuale unica nel panorama della romanistica anglofona, un interlocutore ideale per chi, come me, desiderasse continuare a fare filologia romanza con un'attenzione speciale alle tradizioni testuali ma confrontandosi con i punti di vista ormai cosí diversi della romanistica internazionale (piú che un confronto, in realtá lui diceva sorridendo che il mio fosse un tentativo di conversione). Di questa disponibilitá e interesse al dialogo voglio ricordare i tre momenti che mi hanno toccato piú da vicino.

Quando, nel 2006, mi fu proposto assieme ad altri di occuparci di «Medioevo romanzo», suggerimmo l'istituzione di un comitato scientifico internazionale, con l'intenzione di promuovere anche fuori d'Italia la discussione sui temi e i metodi della nostra filologia, e nello stesso tempo confrontarci piú da vicino con le diverse prospettive di studio sempre piú diffuse in ambito soprattutto anglo-americano. Il nome di Simon fu naturalmente uno dei primi della lista, tanto era

indispensabile la sua competenza su entrambi i versanti, come anche la sua capacità di dialogo e il suo interesse al confronto. Accettò subito col suo consueto slancio la proposta e contribuì in varie occasioni ai lavori della rivista; solo in quel primo momento, a me che gli parlavo di un passaggio di consegne a una generazione più giovane, obiettò con un sorriso ironico di non sentirsi giovane ormai da molto tempo...

Ma è con spirito intensamente giovanile, coniugato alla sua riconosciuta efficienza strategica e organizzativa, che concepì, ottenne i finanziamenti e portò a termine i due grandi progetti al centro della sua attività dell'ultimo decennio: *Medieval Francophone Literary Culture Outside France* (AHRC 2011-2015) e *The Values of French* (ERC 2015-2021). Entrambi avevano un obiettivo storiografico lucidamente individuato e come sempre *à la page*, ed entrambi prevedevano un lavoro filologico in ambito digitale, ora per seguire i canali della tradizione manoscritta fuori dal contesto francese, ora per impostare un'edizione digitale all'avanguardia. Dei due progetti parlammo a lungo, del primo anche insieme a Nicola Morato, che era stato assunto nell'unità di Cambridge diretta da Bill Burgwinkle, del secondo anche in occasione delle indimenticabili riunioni del cosiddetto *seminar*. Erano incontri periodici di un gruppo di amiche e amici di Simon riuniti a Londra al King's College a discutere per qualche ora del progetto, ma soprattutto a parlare dei propri lavori, ad assistere all'opera in programma al Covent Garden o al Barbican, a passare la serata al pub. Una formula di cui solo Simon aveva la chiave, e che tutte e tutti ricorderemo con nostalgia.

Nel 2015, quando stava avviando il secondo progetto, compresi che il nostro dialogo sulle diverse concezioni della filologia poteva avere un interesse generale, e gli proposi di scrivere a quattro mani un *pamphlet* che rendesse pubblica la nostra discussione e potesse presentare al mondo anglofono una visione positiva della filologia. Aderì convinto, e con la solita efficienza. Approfittammo di un mio *term* a Cambridge per vederci a St John's: ricordo quel pomeriggio passato nella Green Room con lui a discutere l'impostazione del libro, a programmare le letture da fare, a distribuirci il lavoro. Per ottenere il massimo di visibilità, Simon propose di presentare il testo alla collana «Very Short Introduction» di OUP, e si attivò per avere le approvazioni necessarie: serviva una scheda, breve e convincente, e ci lavorammo insieme a distanza, ciascuno attento al proprio punto di vista e insieme a dare una forma comprensibile anche al punto di vista dell'altro. La risposta tardava, altri impegni ebbero il sopravvento: di quella nostra idea a cui entrambi tenevamo tanto mi è rimasta soltanto la pagina che scrivemmo, e che qui mi permetto di pubblicare in sua memoria; e mi è rimasto il rimpianto di non aver potuto realizzare quest'ultima parte di cammino insieme a Simon Gaunt.

★

Philology

by Simon Gaunt and Lino Leonardi

A proposal for the OUP *Very Short Introduction* series*Brief Description*

«Philology reigned as king of the sciences, the pride of the great modern universities [...]. Philology inspired the most advanced humanistic studies in the United States and the United Kingdom [...] and sent its generative currents through the intellectual life of Europe and America». Thus writes James Turner of the 19th c. in the opening pages of his highly successful *Philology: the Forgotten Origins of the Modern Humanities* (Princeton UP, 2014). Yet as he also acknowledges, «Philology has fallen on hard times in the English-speaking world [...]. Professors of literature use the term to belittle a simple-minded approach to their subject, mercifully discarded long ago». Why did a discipline so foundational for the modern humanities (as Turner demonstrates), pre-existing many of the now traditional disciplines in university curricula, apparently fall by the wayside in the modern Anglophone academy?

Our *Very Short Introduction* will argue that philology is vital – politically and intellectually – to the future of the humanities. While we use a broad definition of philology as «the branch of knowledge that deals with (the linguistic, historical, interpretive, and critical aspects of) literature» (SOED), our book will be throughout informed by our training as romance philologists and by philological practices in medieval studies, where philology as textual criticism has remained more overtly central to research than elsewhere and where both theory and practice have been most innovative (including the debate in the 1990s about the so-called New Philology). We will show how some of the most exciting developments in the Humanities since World War II have been implicitly and explicitly in dialogue with the philological tradition and we will make the case for seeing philology (etymologically the love of language) as still absolutely central to the humanities.

Table of Contents

1. The key role of philology in the modern academy: a historical perspective
 2. Philology and the linguistic turn: philology and/as critical theory
 3. Why philology? The core skills and the ontology of the text
 4. The future of philology: philology in the digital age
- While 1 and 2 will have a largely historical perspective, 3 and 4 will show how

and why on the one hand training in core philological skills (such as historical linguistics and textual criticism) are vital to the future of the humanities, and on the other how philology is changing in the digital age, indeed how it has the potential to lead change: in the world of post-truth we now inhabit, training students to understand how texts are produced, transmitted, established, and gain credibility, could scarcely be more urgent. Philology is a powerful tool for challenging received opinion and forcing people to think about language. A key issue here is the Anglophone academy's increasing lack of attention to non-Anglophone scholarship and to methodologies discussed largely in European languages other than English. We will confront this issue head on in Chapter 3, but would conclude with a postscript on recent developments in world and post-colonial philologies to demonstrate that the issues are as vital to new branches of the humanities as to old.

Market Considerations

Our *Very Short Introduction* would be written with core methodological courses on Anglophone graduate programmes in mind. It would be relevant to programmes in the following broad disciplines, wherever methodology and theory are taught: Classics, Comparative Literature, Critical theory, English, History, Modern Languages and literatures, Music, Philosophy, and Theology. While on the one hand, the aim will be to show how crucial philology is to any training in a text-based humanities discipline, a specific objective will be to introduce Anglophone graduate students to intellectual debates that are taking place, and methodologies that are practiced, in languages other than English.

LINO LEONARDI
Scuola Normale Superiore di Pisa
 direzione@medioevoromanzo.it